



CANTO PER UNA SIRENA

dall'opera teatrale **LA PETITE SIRENE** di Marguerite Yourcenar

creazione 2026/27

UNA VOCE

Desidero delle gambe umane come certi uomini, si dice, abbiano desiderato le ali.
(**La petite Sirene** | Marguerite Yourcenar)

CREDITI

Ideazione, regia e interpretazione

Silvia Battaglio

Scrittura di scena liberamente ispirata a

LA PETITE SIRENE (Marguerite Yourcenar)

Suggerimenti letterarie

Fuochi e Memorie di Adriano (Marguerite Yourcenar), Pelle (Laura Pugno)

Suggerimenti musicali

Paolo Angeli, Giuseppe Verdi, Lou Reed, Alva Noto

Produzione, coproduzioni e collaborazioni

In via di definizione



IDEAZIONE

Ogni rapporto con la voce è necessariamente amoroso. (Roland Barthes)

La nuova creazione rientra in un trittico, iniziato con LA SPOSA BLU e proseguito con DALL'ALTRA PARTE, dedicato all'esplorazione del linguaggio transdisciplinare volto in particolar modo alla commistione tra **parola, corpo e teatro di figura**.

L'idea che qui fa da innesco per il lavoro di composizione scenica nasce dal desiderio di dare forma, voce e corpo alla figura della Sirena, ispirandosi in particolar modo all'opera teatrale *La petite Sirene* di Marguerite Yourcenar, che prendendo le mosse dalla fiaba di Andersen se ne distanzia, riscrivendo il racconto originale, per calarlo magnificamente dentro lo **scenario contemporaneo** di un mondo del tutto vicino a noi.

Ed è in questo scenario che si disvela la storia di una Sirenetta umanissima che, accesa dal fuoco dell'amore, vola oltre i confini del possibile come un Icaro dalle ali dorate, scardinando le leggi del mare, rinunciando arditamente alla sua natura animale, per ritrovarsi a camminare come un equilibrista in un 'mondo nuovo' fatto di terrena gravità. La Sirenetta, mezza pesce e mezza donna, mezza animale e mezza umana, incarna l'**ibridazione** in tutti i suoi aspetti, è archetipo che da sempre abita nell'immaginario collettivo, nell'universo del fantastico, che la vede da sempre creatura predestinata alla **metamorfosi**: da angelo a ragazza-uccello, da ragazza-uccello a donna-pesce, da donna pesce a essere umano, da essere umano a schiuma di mare. E lungo il corso delle sue innumerevoli trasformazioni, il fuoco del terreno cammina con lei, abita dentro di lei, perché l'amore ha incendiato il suo cuore e la sospinge a guardare il mondo da una prospettiva nuova, in cui il desiderio di amare supera ogni frontiera, ogni limite, ogni appartenenza.

L'opera teatrale di Marguerite Yourcenar è dunque una poetica e fantasiosa riscrittura del personaggio della Sirenetta, che qui si fa più che mai tramite della parola **amore** e nella cui **avventura terrena** si possono scorgere echi omerici intrecciati al barocco elisabettiano e al canto dei gabbiani: sullo sfondo, l'umanità confusa, miserabile, vacua, attraversata da questa Sirenetta, creatura ibrida e migrante, la cui ascesa terrena ci riguarda tutti.

IL VOLO DELLA SIRENA

La protagonista sembra innalzarsi dalla terra verso l'elemento aereo, dato che dalla nave nuziale la donna, nel finale, si abbandona a un 'volo metafisico' su invito di quelle creature misteriose chiamate da Yourcenar 'Uccelli-Angeli'. La Sirena è dunque un essere per metà donna e per metà alato (...) sembra dunque farci leggere, in filigrana al dramma della Sirenetta, la vicenda di Icaro. (Davide Vago)

Il racconto della Sirena si delinea a tutti gli effetti come un **volo di iniziazione**, in cui si condensa la giovane tensione al **sogno**, l'inarrestabile aspirazione al **desiderio**, il bisogno di conoscere se stessi, sfidando limiti e confini. Nel suo farsi umana e mortale, la Sirena dispiega metaforicamente le sue ali, e si proietta verso la terra con la leggerezza di un gabbiano, in bilico tra incertezza e passione, tra una caduta e un salto, come un acrobata. Ed è nel corso dell'ultima metamorfosi - che la trasformerà in schiuma di mare - che la Sirena perderà i confini del suo *corpo*, diventando sola *voce*, solo *canto*, e trasformandosi in quella melodia di suoni che - come pura **phoné** - prenderà il volo verso l'anima dove, così come scrisse Geoffrey Hartman, *la voce è intrinsecamente elegiaca*.



UN SOGNO OCEANICO

Se la pubblico oggi, è un po' con la speranza che un giorno se ne impossessi un musicista, capace di far cadere su queste parole il rumore e le voci del mare. (Marguerite Yourcenar)

La Petite Sirene di Marguerite Yourcenar è un **sogno oceanico**, un'opera teatrale dal forte taglio musicale, che intreccia al movimento emozionale del racconto un flusso di parole in cui si può sentire il canto dei gabbiani, il fluttuare delle onde, il sibilo del vento. E dentro questo sogno oceanico, il personaggio della Sirena emerge, come un personaggio lirico, aereo, seppur mosso dal fuoco di una passione del tutto terrena, che la catapulterà inevitabilmente in un mondo umano abitato da personaggi grotteschi e convenzionali, ben lontani dal mondo marino dal quale la piccola Sirena proviene. Il **fuoco della passione** è all'origine di tutto: fin dall'inizio, la Sirena ama, e tale amore la proietta in un altrove, nell'esperienza del *terreno*, dove si ritroverà straniera, senza più voce e identità, fino a scegliere di trasformarsi nuovamente mutando forma e sostanza, per diventare impalpabile schiuma di mare, destinata all'immortalità.

DRAMMATURGIA E LINGUAGGIO

Ma se tu prendi la mia voce, che cosa mi rimane? (La petite Sirene)

Come narra la fiaba e come riscritto nell'opera di Marguerite Yourcenar, la *Petite Sirene* - sospinta dal desiderio e dal fuoco della passione - accetta di esser privata della sua voce dalla strega del mare che le taglia la lingua e trasforma la sua coda di pesce in gambe umane, affinché lei possa raggiungere sulla terra l'uomo di cui si è perdutamente innamorata. Ma se è vero che la voce è il 'luogo' dell'identità, senza di essa - che la rende unica e potente - la Sirena non può vivere davvero, non può esistere davvero e così, il suo passaggio sulla terra non potrà che rappresentare l'esperienza di un *viaggio di trasformazione* che la riporterà nuovamente al suo mare.

Il lavoro scenico si concentra sulla realizzazione di uno **spettacolo musicale** - sonoro, vocale e corporeo - il cui racconto possa veicolare l'idea che il principio fondamentale dell'esistenza e di ogni cosa umana sia il **mutamento**.

Ed è all'interno di questa idea che sottende la creazione, che il personaggio della Sirena diventa archetipo perfetto - fantastico e reale, animale e umano, immortale e mortale - per rappresentare l'idea del perenne mutamento della nostra esistenza, terrena e spirituale allo stesso tempo. La **donna-pesce** ha da sempre abitato l'immaginario letterario e cinematografico fino alla nostra contemporaneità, da sempre il corpo della sirena rappresenta un corpo in metamorfosi, un corpo 'differente', che a volte si teme e a volte si ama, ma che in un modo o nell'altro si è sempre cercato di intrappolare all'interno di una 'casa di bambola' o di recludere, come fenomeno da baraccone, nell'aquario claustrofobico di un circo o di un bordello. Ma qui la Sirena desidera amare, sperimentare, volare e - compiendo un **viaggio ascensionale** che ha origine nell'acqua - attraversa la terra e si volatilizza poi nell'aria, diventando schiuma di mare.

Ed è in questo continuo mutamento, che si manifesta e si plasma l'identità non conforme, non ascrivibile ad alcun genere, di questa donna-pesce, la quale - spinta dal fuoco del desiderio - è disposta a lasciare il suo ambiente naturale, il mare, pur di avvicinarsi alla specie umana, di amare, di sentire come sentono gli umani, di osservare il mondo da un'altra prospettiva, quella della terra. Nella costruzione del lavoro, la **voce** assume un ruolo fondamentale, diventando luogo corporeo dell'anima, secondo l'idea che essa non sia soltanto 'soffio' ma vera e propria estensione della materialità del corpo, capace di viaggiare oltre i confini della carne, del finito, capace di risuonare in un altrove, di diventare 'corpo tra i corpi' ponendosi in relazione con le altre voci, con il mondo stesso.

Dunque mediante la codificazione di una **drammaturgia fisica e vocale**, il tema della metamorfosi - e quindi dell'identità - rappresenta qui il *luogo* attraverso il quale veicolare l'idea di un *viaggio interiore* che conduce la donna-pesce a vivere tutti gli stadi dell'esistenza umana, nel suo traghettarsi verso l'amore, e ancora oltre, verso l'**immortalità dell'anima**.

Per la *Petite Sirene*, l'**amore** diventa forma di resistenza, perché in un mondo violento e lacerato, anche un sentimento autentico può essere un **atto rivoluzionario**.



SILVIA BATTAGLIO

(+39) 333.2730308
info@silviabattaglio.it
www.silviabattaglio.it